

# Estorcevano denaro a 18enne da un anno denunciati 3 studenti

Due sono minorenni, sottratti 1.500 euro con vari escamotage pagamenti imposti anche per un paio di scarpe false prestate

## BELLONA

Giulio Sferragatta

Circostanze ricostruite ad hoc per raggirare un ragazzo di poco più di 18 anni che, nella convinzione di essere effettivamente tenuto al pagamento di somme di denaro, non esitava a versare contanti nelle mani degli amici. Tre furbetti, che - approfittando di una maggiore agiatezza del 18enne - erano riusciti ad architettare un disegno criminoso che, in più di un anno, ha consentito loro di ottenere facili proventi. Bastava, infatti, una semplice consegna di scarpe all'inconsapevole vittima, per rivendicare poi - dopo anni - la controprestazione economica del prodotto. Una situazione, questa, protrattasi nel tempo, fino a quando - impossibilitato a corrispondere altro denaro, probabilmente in una condizione di materiale indisponibilità - il giovane ha deciso di rivolgersi ai carabinieri.

In tutto, sono stati estorti alla vittima 1.500 euro, guadagnati illecitamente da tre ragazzi, un 18enne e due minorenni, di cui uno già noto alle forze dell'ordine. Protagonisti della triste vicenda, consumata e consolidata tra le piazze e i bar di Bellona, sono tutti studenti dell'Agro Cale-

**LA GANG INCASTRATA DALLE CHAT SUI SOCIAL E COLTA SUL FATTO DAI CARABINIERI DOPO LA DENUNCIA**

no. La vittima, residente a Bellona, di fronte all'ennesima richiesta di denaro, non ha potuto far altro che denunciare - alcuni giorni fa - quelli che pensava essere suoi amici. E i carabinieri della Stazione di Vitulazio, dopo la denuncia, hanno impiegato davvero pochi giorni per generalizzare e localizzare - lunedì pomeriggio - i tre estorsori, tutti denunciati in stato di libertà. Ai militari dell'Arma, il 18enne ha raccontato ogni particolare, a

partire dal momento in cui ha conosciuto gli altri tre ragazzi fino a qualche giorno fa quando, con fare minaccioso, hanno preteso un'ulteriore somma di denaro. Il lasso temporale in cui le varie estorsioni sono state perpetrate ai danni della vittima è contestualizzato nel periodo che va dal mese di ottobre dello scorso anno a venerdì scorso. Nell'ultimo episodio, che effettivamente ha poi portato il 18enne alla decisione definitiva di denunciare i



IL CASO Diciottenne vessato da oltre un anno da tre studenti, di cui due minorenni

tre amici, il giovane ha addirittura vissuto la mortificazione della "visita domiciliare" dei tre criminali "in erba".

Nella circostanza, i tre pretendevano il pagamento di un importo di 250 euro per un paio di scarpe marcate, prestate alla vittima un paio di anni prima. In realtà, le calzature non erano neppure griffate, ma con marchio assolutamente contraffatto. Dopo averle spacciate per modelli di notevole valore, i tre estorsori - ap-

profittando della loro forza intimidatoria - non hanno avuto alcuna esitazione a pretendere il versamento in contanti della somma richiesta, per nulla preoccupati della possibile presenza in casa dei genitori della vittima. Il 18enne, che già in passato aveva ceduto alle istanze estorsive degli amici, ha preferito però ribellarsi, forse anche costretto dalla necessità del momento. In tutto, l'importo intascato dai tre ragazzi ammonta a 1.500 euro,

corrisposto in diverse occasioni, anche a titolo di un presunto risarcimento stradale.

Il 18enne e i due minorenni sono stati sorpresi in flagranza di reato. Lineare il quadro probatorio costruito dagli investigatori, che - attraverso gli elementi desunti dai messaggi scambiati attraverso le chat delle piattaforme social in uso - hanno ricavato prove schiacciati a carico dei tre ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Neonato di due mesi muore nella culla Oliviero: «Non lasceremo soli i genitori»

## PORTICO DI CASERTA

Biagio Salvati

Si respira soltanto dolore e sgomento nella casa di una giovane famiglia di Portico, colpita ieri mattina da un dramma che lascerà segni indelebili. Un bambino nato appena due mesi fa è stato trovato senza vita dalla madre, una 25enne, che ha immediatamente chiamato il 118. La donna era entrata nella stanzetta come ogni mattina, ma quando l'ha preso in braccio, probabilmente per la poppata, si è accorta che il piccolo non stava semplicemente dormendo. Una scena che l'ha gettata nel più profondo sconforto, anche se ha sperato fino all'ultimo nell'arrivo dell'ambulanza. I soccorritori, contattati ieri mattina alle 6.20, sono arrivati sul posto in poco tempo. Hanno tentato

di rianimare il piccolo intubandolo, ma per il neonato non c'è stato nulla da fare: i medici hanno potuto solo constatarne il decesso.

La morte, questa l'ipotesi principale, sarebbe avvenuta nel sonno, circostanza che sembra compatibile con la sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids), una tragedia silenziosa che spesso non lascia segni premonitori. Tuttavia, sarà l'autorità giudiziaria, in particolare la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dopo gli accertamenti di rito, a confermare le cause del decesso. La piccola salma è infatti da ieri all'Istituto di medicina legale di Caserta dopo il sequestro dell'autorità giudiziaria. Come da prassi, la magistratura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti. Da quanto riscontrato dai carabinieri della Stazione di Macerata Campania,



IL DRAMMA Via Caravaggio

**TROVATO SENZA VITA ALL'ALBA DALLA MADRE DISPOSTA L'AUTOPSIA INDAGANO I CARABINIERI APERTO UN FASCICOLO A CARICO DI IGNOTI**

sul corpo del piccolo non vi era alcun segno di violenza o maltrattamenti. La morte bianca potrebbe essere legata anche a qualche problema di natura cardiorespiratoria ma è una circostanza che, eventualmente, potrà accertare soltanto l'esito dell'autopsia, disposta già nella giornata di ieri. Il padre del piccolo, un operaio di 27 anni, lavora a Bologna e non era presente al momento della tragedia, ma è tornato nella tarda mattinata dopo aver appreso la sconvolgente notizia. La giovane madre si trovava in casa con gli altri due figli della coppia, una bambina di 6 anni e un bimbo di uno. La famiglia, che abita in via Caravaggio, tranquilla zona residenziale del paese, è conosciuta per la propria riservatezza. La mamma del piccolo è originaria di Curti.

Il sindaco di Portico di Caserta, Giuseppe Oliviero, ha voluto

esprimere il cordoglio dell'intera comunità locale: «È una tragedia inimmaginabile, che lascia un dolore profondissimo in tutti noi. Nessuna parola potrà lenire la sofferenza di questa giovane famiglia, ma come sindaco e come cittadino voglio dire loro che non sono soli. La nostra comunità, pur nel silenzio rispettoso di questo momento, è pronta a offrire il proprio sostegno e la propria vicinanza». Il primo cittadino ha aggiunto: «Non conoscevo personalmente i due genitori, ma posso immaginare quanto sia straziante affrontare una perdita così improvvisa. Esprimo a loro e ai loro figli le più sincere condoglianze da parte di tutta l'amministrazione comunale e li invito a farsi forza l'uno con l'altro per affrontare questa terribile prova». Ovviamente la comunità di Portico di Caserta, sconvolta dalla notizia, si è immediatamente stretta intorno alla famiglia, offrendo conforto e sostegno. Nell'abitazione sono accorsi anche parenti e amici più stretti dei genitori del piccolo. Oggi molto probabilmente la piccola salma sarà riconsegnata ai familiari per la celebrazione delle esequie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pizzo e minacce a negozianti scatta arresto-bis per La Torre

## MONDRAGONE

«Ma quest'anno un panettone per zio Tiberio non esce?»: si presentava come un boss della malavita di Mondragone, Francesco Tiberio La Torre, 65 anni, cugino dell'ex boss Augusto La Torre, a cui i carabinieri e la Dda contestano i reati in forma continuata di estorsione e tentata estorsione aggravati dal metodo mafioso. Al noto pregiudicato - già in carcere per la tentata estorsione ai danni del consigliere regionale Giovanni Zannini - sono contestate almeno tre estorsioni ai danni di un titolare di un negozio di elettricità, al presidente di una cooperativa di parcheggi e ad altri due fratelli di un'impresa che si occupa di giardinaggio. Avrebbe chiesto 15mila euro ciascuno, in un paio di occasioni, ottenendone però solo poche migliaia. I militari dell'Arma hanno ricostruito numerosi episodi, tra l'agosto del 2022 e il dicembre del 2023, in cui il 65enne ha chiesto il pizzo accompagnando le richieste con minacce di morte.

L'ultima denuncia è arrivata lo scorso maggio, la vittima aveva avuto timore di denunciare l'episodio estorsivo: in un messaggio vocale La Torre gli avrebbe detto "Se non mi paghi ti sguarro". Un mes-



LE DENUNCE L'arresto-bis

saggio che poi avrebbe cancellato. A un'altra vittima avrebbe chiesto dei presunti fitti di un'abitazione arretrati. Puntinella, questo il suo soprannome, già esponente di spicco del disciolto clan La Torre, è accusato di gravi episodi di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Quando si presentava dai commercianti li intimoriva con frasi del tipo "Sono stato nel clan per trenta anni ed ho commessi vari omicidi".

In un caso La Torre avrebbe avvicinato il titolare di una attività di illuminazione richiedendo 15.000 euro per "bisogni personali". Di fronte al diniego dell'imprenditore, La Torre avrebbe reagito con toni minacciosi, sottolineando il proprio passato criminale e pretendendo

almeno 500 euro, cifra che la vittima si sarebbe rifiutato di versare. Tuttavia, nel dicembre 2023, dopo nuove pressioni, l'imprenditore gli avrebbe consegnato una somma di 1.000 euro sotto forma di "regalo", temendo possibili ritorsioni. Un secondo episodio riguarda il rappresentante della cooperativa della gestione dei parcheggi a pagamento del Comune di Mondragone. La Torre avrebbe chiesto e ottenuto la somma di 2.500 euro, paventando la sua autorità come ex boss mafioso. Il quadro delineato dal gip di Napoli sulla figura di La Torre Tiberio Francesco rivela una personalità fortemente radicata nella criminalità organizzata. L'ordinanza del gip «evidenzia un profilo criminale che si iscrive nei tipici comportamenti delle consorterie mafiose, dove il potere intimidatorio rappresenta uno strumento costante per il controllo del territorio e la perpetrazione di reati». La Torre comparirà al prossimo dicembre davanti ai giudici del tribunale sammaritano per il prosieguo del processo sul tentativo di estorsione ai danni sia del consigliere regionale Zannini (voleva 50mila euro in virtù di un presunto risarcimento danni) che ai danni dell'imprenditore dei rifiuti Alfredo Campoli e suo figlio.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Turista travolto e ucciso da pirata i familiari: ora giustizia esemplare

## SANTA MARIA CAPUA VETERE

I familiari del turista spagnolo Miguel Serrano Cercas, 33 anni, travolto e ucciso da un'auto fuori controllo lo scorso 25 settembre nei pressi dell'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, chiedono giustizia esemplare per l'investitore, un 19 enne del posto che ad alta velocità, sbandò più volte, trasformando via Domenico Russo in un teatro di morte. In una lettera accorata, consegnata al loro legale - l'avvocato Carmine D'Onofrio che nella vicenda ha svolto un ruolo importante anche per la conoscenza della lingua spagnola - ripercorrono quanto accaduto durante quella che doveva essere una tranquilla passeggiata turistica. Nel ringraziare tutti quelli che gli sono stati vicini dopo la tragedia - dal consolato, al loro avvocato; dal Comune di Santa Maria al proprietario della casa dove alloggiavano a Salerno; e poi alle associazioni locali e persino estranei che mostrano vicinanza, portando fiori, fornendo pasti e offrendo conforto in ospedale - i Serrano rivelano anche alcuni dettagli della vicenda, ma soprattutto le condizioni di salute dei familiari conseguenza di quell'incidente. Il fratello della vittima, Guillermo ha riportato lesio-



LA STRADA Via Domenico Russo

ni gravi, con danni a una gamba che richiedono ancora cure mediche intensive. L'altra sorella, Beatriz e Romina (moglie di Miguel), che assistettero impotenti alla scena, soffrono ora di gravi disturbi post-traumatici. Secondo le testimonianze, l'auto guidata dal 19enne L.D.N. avrebbe urtato più volte contro i muri della strada prima di investire Miguel e Guillermo, che camminavano sul piccolo marciapiede insieme alla sorella Beatriz e alla moglie di Miguel, Romina Yoselin Contreras.

L'incidente avrebbe potuto avere conseguenze ancora più devastanti: l'auto terminò la sua folle corsa contro una tubatura del gas, provocando una dispersione che richiese l'intervento immediato dei vigili

del fuoco. Ciò che sconvolge ulteriormente, spiegano, fu il comportamento dell'autista. Dopo aver travolto Miguel, il giovane sarebbe sceso dall'auto e, vedendo l'uomo a terra in condizioni disperate, avrebbe reagito con insensibilità e aggressività, ordinandogli di alzarsi. Poco dopo, rendendosi conto della gravità della situazione, fuggì senza prestare soccorso. Un'azione che configura un'omissione di soccorso, punibile dal codice penale.

I familiari di Miguel Serrano chiedono quindi giustizia esemplare per il pirata della strada. «Non possiamo accettare che un guidatore pericoloso abbia tolto la vita a Miguel distruggendo la nostra famiglia senza una punizione adeguata», affermano. La loro battaglia legale non si limita alla tragedia personale: chiedono misure rigorose per prevenire futuri incidenti in una strada già segnalata dai residenti per l'alto tasso di pericolosità, nonostante il limite di velocità di 30 km orari. E fanno sapere che «comatteremo con ogni mezzo per ottenere giustizia e per garantire che episodi simili non si ripetano». Con il sostegno dell'avvocato D'Onofrio, i Serrano si impegnano a fare di questa tragedia un simbolo di lotta per la sicurezza stradale.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA